

5. *Mosaico pavimentale con emblema detto 'dei pugili'*
seconda metà del I secolo a.C.

Tappeto musivo in tessere calcaree bianche a orditura diagonale, punteggiato di crocette in tessere nere e di quadratini lobati neri con centro bianco. L'emblema centrale quadrangolare figurato è listato da una cornice continua nera con bordo a dentelli rovesciati. Il disco centrale policromo è racchiuso da una ricca fascia formata da una treccia semplice a doppio capo e una greca prospettica, completato da un bordo a dentelli inversi. Gli angoli di risulta dall'iscrizione del cerchio nel riquadro sono arricchiti da un semplice ed elegante motivo vegetale a volute in tessere nere, che compongono anche i bordi della cornice.

Nell'emblema, realizzato con tessere policrome e polimateriche di piccolissime dimensioni, sono

rappresentate due figure maschili nude, quella a sinistra stante (se ne conservano le gambe, il bacino e il braccio sinistro proteso), quella a destra accosciata, con la gamba destra distesa in avanti, quella sinistra ripiegata, il busto frontale (manca della parte superiore del corpo, testa compresa, e del braccio destro); il braccio sinistro proteso verso il basso mostra la mano calzata dal *caestus* (s'intravede anche quello destro). Con tutta evidenza la scena raffigura la fine di un combattimento tra due pugili. Un ulteriore elemento figurato è rappresentato da un recipiente di metallo, collocato a terra alla sinistra della figura stante. In alto a destra restano tre lettere «[]CVS», a identificare il pugile atterrato.



Panoramica della domus "dei pugili" in fase di scavo: in primo piano le fauces, il vestibolo e, in fondo, l'atrio con l'emblema

tecnica/materiali
opus tessellatum, opus vermiculatum;
pietre calcaree, marmi, cotto, pasta vitrea

dimensioni
420 × 436 cm (pavimento);
232 × 284 cm (emblema)

iscrizioni
in alto a destra: «[]CVS»

provenienza
Ravenna, scavo in via M. D'Azeglio
n. 47, 1993-1994

collocazione
Ravenna, depositi del Museo di Classe

scheda
Valentina Manzelli

restauro
Paola Perpignani (Laboratorio
di Restauro del Mosaico, Museo
di Classe, Ravenna)

con la direzione di Mauro Ricci

L'emblema del mosaico è realizzato con tecnica definita *opus vermiculatum*, dove i differenti materiali delle tessere (pietre calcaree, marmi, cotto, pasta vitrea) unitamente a un'elevatissima abilità tecnica sono riusciti a rendere la raffigurazione in modo quasi pittorico, con passaggi di tono e chiaroscuri che hanno saputo anche ricreare, nonostante l'uniformità del fondo bianco, la dimensione spaziale in cui si svolge la scena.

Il mosaico costituiva il rivestimento pavimentale dell'atrio di un'importante *domus* rinvenuta durante gli scavi condotti nel 1993-1994 a Ravenna in via D'Azeglio. Questa *domus* di tipo italico, solo parzialmente indagata poiché si estendeva oltre i limiti imposti dal-

lo scavo urbano, presentava il classico accesso dalla strada mediante la sequenza di *fauces, vestibulum e atrium*. Il fronte dell'ingresso alla casa era fiancheggiato da due *tabernae*.

Dalla strada si accedeva alle *fauces*, piccolo vano arredato con sedili in muratura disposti lungo le pareti intonacate e pavimentato con un mosaico policromo geometrico contornato da una doppia cornice a treccia e rombi; attraverso una grande soglia in arenaria si passava al *vestibulum*, il cui rivestimento pavimentale musivo era costituito da un labirinto racchiuso da una cornice a mura di città, in tessere bianche e nere, al cui centro doveva trovarsi un emblema, purtroppo perduto; attraversando, infine, una soglia



Particolare di un angolo dell'emblema in scavo



Dopo il restauro



Emblema centrale prima del suo inserimento nel tappeto musivo



Prima del restauro, tappeto musivo, stato di conservazione dei frammenti dopo il distacco



Emblema centrale, particolare con l'iscrizione



Durante il restauro, tappeto musivo, particolare del quadratino lobato prima della pulitura

musiva a fondo nero con motivi lineari a meandri e svastiche sbiechi, si aveva accesso all'atrio della *domus*. Si tratta di un vano di grandi dimensioni (lungo più di 11 metri e largo 9) con *impluvium* centrale costituito da una vasca interrata in muratura laterizia (4 x 3 m), contornata da una semplice cornice lineare di tessere nere. Davanti all'*impluvium* si stendeva l'emblema 'dei pugili'.

Questa *domus* venne costruita nella seconda metà del I secolo a.C. ristrutturando una casa precedente. Infatti vennero riutilizzate e risistemate alcune delle strutture murarie portanti, mentre i rivestimenti pa-

vimentali e parietali furono completamente rinnovati.

La grande profondità dei livelli di occupazione precedenti, unita alla risalita d'acqua di falda, ha impedito di approfondire ulteriormente l'indagine stratigrafica e non si è, quindi, in grado di affermare con certezza quando questo quadrante della città sia stato insediato, ma è plausibile ritenere che le prime attestazioni di edilizia residenziale romana possano risalire al periodo immediatamente successivo alla costruzione della cinta difensiva repubblicana della città, databile al III secolo a.C. A seguito dell'asportazione a fini conservativi dei



Durante il restauro, tappeto musivo, particolare del quadratino lobato dopo la pulitura



Emblema centrale, particolare del pugile in piedi (Polluce) con, a sinistra, l'hydria

rivestimenti pavimentali di questa *domus*, in alcuni punti dell'area di scavo è stato possibile intercettare almeno un ulteriore piano pavimentale in mosaico a tessere bianche sottostante l'atrio; tra i materiali utilizzati per il suo sottofondo è stato ritrovato un capitello dorico in tufo, evidentemente recuperato da un edificio di un qualche rilievo, forse pubblico, risalente al III secolo a.C.

Lo stato di conservazione del mosaico con emblema 'dei pugili' nell'atrio, così come quello del labirinto a mura di città che adornava il vestibolo, al momento dello

scavo si presentava assai compromesso.

Le fasi edilizie successive avevano provocato il restringimento della superficie dell'atrio lungo il lato orientale, mediante la costruzione di un nuovo vano dotato di *suspensurae* e utilizzato come impianto di riscaldamento, con tanto di *prae-furnium*, impostato direttamente sul piano musivo, con accesso da un cortile lastricato in mattoni, ricavato dalla defunzionalizzazione di parte dell'atrio stesso e del cubicolo adiacente. Tuttavia, nei secoli successivi alla trasformazione della *domus* in esame (II-IV



Emblema centrale, particolare del pugile sconfitto (Amico), con i pugni calzati dai guantoni

secolo), il pavimento dell'atrio, così come quelli di *vestibulum* e *fauces*, rimasero in funzione: solo così si possono spiegare i profondi segni di usura e consunzione delle tessere che ne hanno compromesso in gran parte la conservazione e quindi la leggibilità del disegno complessivo.

Il soggetto figurato rappresentato nell'emblema del pavimento dell'atrio, vale a dire una scena di pugilato, non è tema molto frequente e fornisce testimonianza dell'elevato grado di ricercatezza perseguito da questo facoltoso proprietario. Sono molti i dati derivanti da que-

sto complesso edilizio abitativo a convergere in questa direzione. In primo luogo, la scelta dell'impianto planimetrico (la *domus* ad atrio non è così largamente diffusa, specialmente in Italia settentrionale, dove le condizioni climatiche non sono ideali per la vita in una casa che abbia il suo centro focale privo di copertura), che si ricollegava idealmente alla tradizione italica sottolineando l'autorità e la nobiltà del proprietario. Anche il tema del labirinto circondato da mura che riveste il pavimento del vestibolo è estremamente significativo, visto che esso è simbolo conclamato di



Durante il restauro, tappeto musivo, rimozione della malta dal retro delle tessere



Durante il restauro, tappeto musivo, rimozione delle tele



Durante il restauro, particolare dell'inserimento dell'emblema centrale nel tappeto musivo



Durante il restauro, inserimento dell'emblema centrale nel tappeto musivo

urbanitas, quale dedizione completa alla vita politica cittadina. Infine, ipotizzando che il riquadro centrale del labirinto dovesse rappresentare – come sempre avviene – la lotta tra Teseo e il Minotauro, non va dimenticato che Teseo simboleggia nel mondo romano l'adesione al modello culturale greco. L'insieme di tali elementi testimonia la volontà di questo *dominus* a rappresentarsi (sempre che non lo fosse realmente) come un aristocratico aderente ai modelli culturali di stampo ellenistico.

Alla luce di queste considerazioni assume un notevole rilievo anche la scelta del tema figurato dell'atrio. Maria Grazie Maioli ha giustamente riconosciuto in questa scena l'e-

sito della sfida tra Amico e Polluce (Maioli 1995, p. 517). Si tratta di un episodio legato alla mitica saga degli Argonauti (nelle diverse versioni di Apollod. I, 9, 20; A.R. II, 1-3; Hyg. *Fab.* 17). Durante la navigazione, essendo rimasti privi di scorta idrica, gli Argonauti attraccarono nella terra dei Bebrici. Il re Amico subordinò la concessione del rifornimento alla disputa di un incontro di pugilato, di cui era inventore e campione imbattuto. Polluce vinse uccidendo Amico con un pugno.

L'iscrizione mutila presente in alto a destra sarebbe, pertanto, da leggersi come l'identificativo dello sconfitto [AMI]CVS, cui doveva corrispondere anche l'indicazione

onomastica di Polluce: tali specifiche epigrafiche si rendevano necessarie quando gli episodi raffigurati non erano diffusamente noti. Inoltre, assume una logica coerente con l'episodio della disputa per l'acqua anche la presenza del contenitore metallico sulla sinistra, interpretabile come un'*hydria*, un'anfora per il trasporto dell'acqua.

L'importanza di questo soggetto figurato, il primo di età romana repubblicana rinvenuto a Ravenna (e per ora l'unico), risiede quindi nel forte significato simbolico che assume nel contesto, non solo dello scavo in esame, ma dell'intera città di questo periodo.

Ravenna, città lagunare circondata da acqua salmastra, ha patito fin

dalle sue origini la cronica scarsità di acqua potabile, che quindi rappresentava per i cittadini un bene prezioso. La collocazione di questa rappresentazione davanti al grande *impluvium* della *domus*, che costituiva la riserva idrica della casa, è di per sé elemento significativo, indicando il rango elevato di chi non aveva necessità di approvvigionarsi di acqua dalle riserve comuni. E se Ravenna fu dotata di un acquedotto efficiente solo dall'imperatore Traiano, certo non mancavano sistemi di adduzione e raccolta delle acque potabili, poste sotto il controllo di un magistrato delle acque. È suggestivo supporre che il proprietario di questa importante e ricca *domus* fosse uno di costoro.



Emblema centrale, particolare del pugile di sinistra (Polluce)

Il restauro recentemente compiuto ha permesso di ricomporre il tappeto musivo dell'intero atrio, consentendo quindi di reinserire l'emblema nel raffinato tappeto bicromo che il proprietario aveva commissionato a maestranze di alta capacità tecnica e dotate di un bagaglio di soggetti e prototipi iconografici veramente raffinati, ma-

turati in un ambiente artistico di stampo squisitamente ellenistico. Ricostruendo così nella sua interezza il pavimento, è possibile apprezzare l'equilibrio della composizione generale della decorazione del vano principale di questa *domus*. Infine, risalta con evidenza la raffinatezza che sottende anche al disegno semplice e lineare del tappeto lapideo, che, a Ravenna, ha



Emblema centrale, particolare dell'angolo dell'emblema

confronti solo con il tappeto bianco a crocette quiconce nere, meno sofisticato, rinvenuto nei livelli sottostanti alle pavimentazioni del cosiddetto portico A del palazzo di Teodorico e databile alla tarda età repubblicana.

Bibliografia

MAIOLI 1995; GRASSIGLI 1998, p. 316; MAIOLI 2000; MANZELLI 2000, pp.

66-71; SCAGLIARINI CORLÀITA 2000, p. 192; GRASSIGLI, MANZELLI 2001, pp. 136-139, 161-165; MONTEVECCHI, LEONI 2004; Montevocchi 2015.

Bibliografia di riferimento

1995

M.G. MAIOLI, *Edifici di età repubblicana e augustea nel complesso archeologico di via d'Azeglio a Ravenna*, in *XLII Corso di cultura sull'arte ravennate e bizantina* (Ravenna, 14-19 maggio 1995), Ravenna 1995, pp. 507-521.

1998

G.L. GRASSIGLI, *La scena domestica e il suo immaginario. I temi figurati nei mosaici della Cisalpina*, Napoli 1998.

2000

M.G. MAIOLI, *Mosaico con scena di pugilato*, in *Aemilia. La cultura romana in Emilia Romagna dal III secolo a.C. all'età costantiniana*, a cura di M. Marini Calvani, Venezia 2000, p. 204.

V. MANZELLI, *Ravenna*, «Atlante Tematico di Topografia Antica», VIII supplemento, Roma 2000.

D. SCAGLIARINI CORLÀITA, *Edilizia privata: l'apparato decorativo*, in *Aemilia. La cultura romana in Emilia Romagna dal III secolo a.C. all'età costantiniana*, a cura di M. Marini Calvani, Venezia 2000, pp. 186-194.

2001

G.L. GRASSIGLI, V. MANZELLI, *Abitare a Ravenna. Edilizia privata e apparati decorativi nelle domus ravennati di età romana*, in *Ravenna romana*, a cura di M. Mauro, Ravenna 2001, pp. 133-175.

2004

G. MONTEVECCHI, C. LEONI, *Settore meridionale. Domus dei pugili (I a.C. - I d.C.)*, in *Archeologia urbana a Ravenna. La 'domus dei Tappeti di Pietra'. Il complesso archeologico di via D'Azeglio*, a cura di G. Montavecchi, Ravenna 2004, pp. 23-24.

2015

G. MONTEVECCHI, *Emblema musivo con scena figurata da Ravenna, domus dei pugili*, in *Roma e le genti del Po*, a cura di L. Malnati e V. Manzelli, catalogo della mostra (Brescia, Museo di Santa Giulia, 9 maggio 2015 - 15 gennaio 2016), Firenze 2015, p. 239.